Anno XIII. — **Venerdì 19 Ottobre 1860.** — **N. 289.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 62	» 32	» 17

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Mondo*, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 18 OTTOBRE

IL CONGRESSO DI VARSAVIA E LE SUE DECISIONI

Siamo lieti quest'oggi di poter riportare un passo della cronaca politica della *Revue des Deux Mondes*, concordando nelle opinioni che vi sono espresse. L'autorità di questo giudizio si fa maggiore pensando che il pubblicista incaricato di stendere questo giudizio politico non si dichiarò favorevole all'ultima fase del movimento italiano:

Non sappiamo se questi movimenti fra le grandi corti, che si manifestano oggidì a proposito dell'abboccamento di Varsavia, stanno per passare in abitudine e conchiudere a ciò che in linguaggio diplomatico altra volta si chiamava un *sistema*. Senza estendere così lungi le nostre precisioni, le circostanze presenti bastano per ispiegare il concerto di Varsavia. Non poteva attendersi, e l'abbiam detto molte volte che le monarchie europee lasciassero compiere il trionfo di principii somiglianti a quelli che si sono palesati con tanto impeto in Italia senza comprendere il pericolo che esse correvano solidariamente e senza fare un tentativo di resistenza collettiva.

In forza d'un giusto ritorcimento di cose, le tre potenze del Nord, che si sentono minacciate dai colpi portati al diritto pubblico stabilito ed al diritto scritto da questo nuovo diritto che si fonda sul voto delle nazionalità, sono precisamente quelle che, sarà presto un secolo, dividendosi la Polonia, inaugurarono l'èra degli attentati rivoluzionari contro il diritto storico e nazionale, ed hanno per le prime e nel modo più iniquo disconosciuta la probità su cui riposa il diritto pubblico. È la loro complicità nella spogliazione della Polonia che costituisce oggidì il loro comune pericolo e crea fra esse un indissolubile legame. Per uno strano contrasto, è a Varsavia, è sul cuore stesso del popolo spogliato ch'esse si rincontrano oggidì per venire a protestare contro la spogliazione degli stati della chiesa e la detronizzazione della dinastia napolitana, quasi che il nome stesso della città da cui queste decisioni saranno datate, non ne fosse la vivente confutazione. Per una fatalità non meno singolare è la Prussia, il paese creato da Federico II, il meno scrupoloso fra i conquistatori e l'instigatore più ostinato dello spartimento della Polonia, la Prussia che ne tiene però il minor frammento, e che dal suo genio o da'suoi destini è chiamata a rappresentare la Germania liberale, è la Prussia che viene ancora a collocarsi fra l'Austria e la Russia e che sostiene, a quanto dicesi, con maggior vivacità la sua opposizione alle instancabili aspirazioni della Polonia.

Riunite dalla loro antica complicità polacca, le corti del Nord sembrano dover concentrare a Varsavia le loro deliberazioni sugli affari dell'Italia. Si afferma, e ciò non è punto inverosimile, che l'Austria vorrebbe ottenere dalla Russia e dalla Prussia una specie di verdetto che le permetta di incominciare la lotta a cui è provocata dagli ultimi atti del Piemonte e dalle recenti manifestazioni dell'Italia. Noi non saremmo sorpresi che l'Austria avesse più fretta di quello che si suppone, di finirla con una situazione intollerabile, e che prolungandosi accresce ogni giorno le forze del suo nemico, mentre rompe la vigoria ed esaurisce tutti i mezzi dell'impero; ma dubitiamo che essa trovi i suoi alleati inchinevoli a secondare la sua impazienza.

L'espediente d'un congresso è per lo meno un preliminare obbligatorio che deve avere la antecedenza su di un ricorso decisivo alla forza. È questa idea d'un congresso, vagamente indicata nel *Moniteur* che prenderà una sostanza ed un corpo nell'abboccamento di Varsavia. Si sarà d'accordo nel dire, dopo la Francia e conforme ad essa, non spettare al Piemonte di cambiare di sua sola autorità e senza calcolare cogli altri Stati la distribuzione dei territori in Italia, distribuzione che non può essere modificata in forma da far sortire da un aggregato di piccoli Stati un gran regno senza alterare in Europa la proporzione e l'equilibrio delle forze. Si andrà d'accordo per dichiarare che le antiche divisioni territoriali della penisola, essendo state fissate da una deliberazione delle potenze, è ugualmente un congresso generale che solo abbia sufficiente autorità per determinare le condizioni d'un nuovo equilibrio italiano.

Le tre potenze indirizzeranno dunque collettivamente alla Francia ed all'Inghilterra la proposizione d'un congresso. A riguardo della Francia questa proposta sarà una semplice formalità, dappoichè è conosciuta l'opinione conforme del nostro governo. Alcuni dubbi si possono avere sull'adesione dell'Inghilterra; essi ci sembrano poco fondati, a meno che l'invito al congresso non porti che le potenze, la cui opinione restasse in minoranza, dovessero preventivamente impegnarsi a rispettare la decisione della maggioranza. Se l'invito non è complicato con una clausola somigliante l'astenersi dell'Inghilterra non è probabile. I diplomatici tedeschi e russi giungono persino a lusingarsi che il congresso potrebbe costituirsi coll'assenso e colla partecipazione della Francia anche nel caso in cui l'Inghilterra rifiutasse di prendervi parte. Sia pure.

Supponiamo dunque che sia facile di riunire prontamente un congresso, e che le decisioni di questa assemblea possano essere prese coll'unanimità e colla rapidità che le circostanze esigono, quale sarà la sanzione pratica di cui saranno rivestiti i decreti di queste assisie europee? In qual modo si applicheranno? Il credere che dopo il gran partito adottato dal Re Vittorio Emanuele e da' suoi ministri, gl'Italiani s'inchineranno al cospetto delle decisioni contrarie all'unità dell'Italia, sarebbe puerile. Gli avvenimenti corrono veloci in Italia: ogni giorno d'indugio rende più illusoria l'autorità teorica d'un congresso e diminuisce la potenza de' suoi mezzi d'azione sull'Italia.

Di due cose l'una; o il congresso non appoggierà le sue decisioni sopra mezzi coercitivi, ed allora non sarà stato che uno spediente di temporeggiamento, che un' attitudine contegnosa sotto la quale le potenze europee avranno mascherate le sterili loro pretensioni; oppure si vorranno far eseguire le decisioni del congresso contrarie all'unità italiana, ed allora, qualunque sia il governo a cui sarà affidato questo incarico d'esecutore delle europee sentenze, esso sarà incaricato d'intraprendere e di sostenere la più triste, la più funesta, la più pericolosa guerra che mai vi fosse, quella che si fa all' indipendenza ed alla volontà appassionata, vale a dire all'esistenza stessa di un popolo che è in istato di difendersi e la cui forza nascente sarà eccitata dallo spirito rivoluzionario.

La *Revue* però non vede costituirsi l'unità italiana, senza qualche apprensione. Donde può questa trarre la sua origine, senonchè da una idea incompleta della forza e della potenza della Francia?

Che può temere la Francia dall'Italia? Nulla, mentre invece può aver in essa un alleato assai utile, ed una nazione a lei unita dai vincoli della riconoscenza e di vicendevoli simpatie ed interessi.

NOTIZIE DI NAPOLI E SICILIA

Abbiamo ricevuti i giornali di Napoli e di Palermo sino al 13:

Quelli di Napoli sono pieni di ragguagli intorno alla crise della demissione del Prodittatore ed alle manifestazioni popolari contro Crispi ed i mazziniani.

L' *Opinione Nazionale* scrive in proposito:

Ecco il racconto de'fatti. Il ministro Crispi voleva la convocazione di un'assemblea, la quale avrebbe voluto determinare i patti dell'annessione; Pallavicino e il ministro Conforti si opponevano, siccome cosa inutile.

Il Dittatore disse ch'egli era dolente perocchè si eran tolti tre governatori delle provincie, che sono uomini d'azione. Pallavicino chiese la dimissione. Si pensò allora crear prodittatore Crispi; onde il ministero pensò anche dimettersi. La nuova si sparse per la città in pochi istanti le vie furono gremite di popolo; i gridi di *Viva Vittorio Emanuele*, *Viva Garibaldi* s'intesero per tutta la città.

Garibaldi stamane è tornato da Capua, ha chiamato il sindaco di Napoli, il chiarissimo signor Colonna, gli ha offerta la prodittatura, ma questi non ha voluto accettare. Una commissione della guardia nazionale ha dichiarato al Dittatore che il paese non voleva più altro sentire de' mazziniani. Pallavicino e il ministero sono restati al potere.

Al popolo raccolto nella piazza ha detto delle parole nobilissime il signor Conforti, parole che sono state fragorosamente applaudite.

Poco dopo è venuto il Dittatore, e dal balcone della Foresteria ha parlato nel seguente modo:

« Sapete voi chi sono costoro che metton discordie nel paese?.... Quelli che l'anno scorso mi impedivano di venirvi a liberare, quando io era nelle Romagne, quelli che si opposero alla spedizione di Marsala, che mi mandarono La Farina per tormi la dittatura, affinchè non avessi passato lo stretto.

« Ho inteso che qualcuno ha gridato morte (volea alludere ad alcuni sconsigliati che gridarono morte a Mazzini): gl'Italiani debbono vivere per fare l'Italia. Siamo concordi. Da qui a pochi giorni verrà il Re nostro Vittorio Emanuele. Mostriamoci degni degli alti destini che la Provvidenza ha serbato all'Italia. »

Queste parole sono state accolte con entusiastici gridi di *Viva Garibaldi*, *Viva il Re d'Italia Vittorio Emanuele!*

Vorremmo che non avessero più luogo di simili dimostrazioni, non si gridasse *morte a Mazzini*, nè a viva forza si fugassero i componenti della *Società Nazionale*, come è avvenuto ieri sera. Modi indegni di un popolo civile.

Leggesi nel *Nazionale* del 13:

Noi abbiamo dodici mila uomini di guardia nazionale, e sette mila Piemontesi nella nostra capitale. Essi rappresentano il nostro Re, rappresentano l'ordine, e devono procurarlo e mantenerlo energicamente, sicuri di far cosa gratissima a tutti e desideratissima dal popolo. Quest'ordine è ora minacciato da repubblicani e da reazionari. Essi compongono un' idra a doppia testa, che va schiacciata di un colpo. Il paese non può più tollerare la presenza di uomini che alla vitalità del serpente aggiungono le insidie di questo rettile. Mazzini, Crispi e gli altri tutti della setta si sono mostrati troppo intolleranti verso i loro avversari, per meritare di essere essi stessi trattati con tolleranza. I pochi che si agitano non devono imporre alle moltitudini. Noi deploriamo pei primi di dovere insistere su questa misura; ma ce lo impone la condizione suprema del paese.

Il Prodittatore ha indirizzata la seguente circolare

Ai signori Governatori delle Provincie.

Signor Governatore,

Ella ha ricevuto per mezzo de' telegrafi il decreto che convoca il popolo per accettare o rigettare il seguente plebiscito: « Il popolo vuole l'Italia ed indivisibile con Vittorio Emanuele e suoi legittimi discendenti. » L' importanza di questo grande atto, che deve decidere delle nostre sorti ed integrare la nazione, è visibile e manifesta, ed io crederei offendere il patriottismo della signoria vostra, se spendessi molte parole a dimostrarlo.

Ho creduto però mio debito esporle alcune considerazioni in proposito, affinchè sia noto all'universale che il ministero sente e conosce i supremi doveri, che gli impongono le presenti necessità. Ella quindi trasmetterà a tutti i pubblici funzionari da lei dipendenti e diffonderà in tutti i luoghi della sua giurisdizione la presente circolare.

Questa nobilissima parte della penisola, che si dicea reame di Napoli, fu sequestrata finora dalla vita nazionale. Un feroce dispotismo, che non ha riscontro nelle storie, aiutato da forze mercenarie, e dalle arti più inique e più vili, comprimendo fortemente il popolo, era un potente ostacolo alla restaurazione della patria italiana. Ma un eroe, seguito da un pugno di prodi, con una serie di prodigi, che hanno sorpreso il mondo, rompea quel fascio di forze che sostenea l'esecranda tirannide, e ci liberava. Innanzi e dietro i passi dell'uomo straordinario le nostre popolazioni insorsero, e la monarchia, fuggitiva cogli ultimi avanzi del suo esercito, appena ebbe tempo di nascondersi nei propugnacoli di Capua e di Gaeta.

Infrante le nostre catene, risorto il popolo a vita novella, acquista ora il prezioso diritto di pronunziarsi intorno a' suoi futuri destini. Bisogna quindi, signor governatore, che ella faccia altamente sentire che ora appartiene al popolo di queste provincie continentali di accertare per sempre la sua redenzione e quella della intera Italia. La sentenza che uscirà dall' urna nel dì 21 del corrente mese rivelerà alle nazioni, se la terra del Sannio e della Magna Grecia, ove si udì per la prima volta il nome santo d'Italia, ed ove sorse la prima civiltà d'Occidente, sia degna di far parte della gran famiglia italiana.

Il ministero ha la fiducia, che le genti napolitane per italianità e fermezza di proposito non si mostreranno minori di quelle della Toscana e dell'Emilia, e che esse compiranno l'opera stupenda del patrio risorgimento, fondando con libero voto la grande monarchia italiana.

Signor governatore, Ella adotterà i più efficaci provvedimenti, affinchè sia rispettato il dritto che hanno tutte le opinioni di manifestarsi liberamente. Impedisca qualunque violenza che, sotto qualsiasi pretesto possa turbare la coscienza dei cittadini, nè permetta che con minacce ipocrite o faziose sia alterato l'atto solenne.

Il Re magnanimo è alle nostre porte. Invitato dal Dittatore egli non viene sospinto da ambizione di nuovi dominii, ma dall' ambizione nobilissima di rendere l'Italia agli Italiani.

Egli viene a capo del possente esercito, che in pochi giorni liberava dalle orde mercenarie due altre nobili provincie.

La più bella accoglienza che noi possiam fargli, si è quella di proclamarlo con libero ed unanime suffragio Re d'Italia. Così il popolo di questa meridionale parte della penisola avrà la gloria di suggellare il patto d'amore, che già stringe con nodo indissolubile Italia e Vittorio Emmanuele.

Giorgio Pallavicino
Raffaele Conforti
Luigi Giura
Pasquale Scura
Amilcare Anguissola
Giacomo Coppola

Leggesi nell'*Italia* del 13:

Ieri il Dittatore ricevè i maggiori della guardia nazionale, e fra le altre cose lor disse che venendo il Re avrebbe deposto nelle sue mani i propri poteri, e sarebbe rientrato nella vita privata. Finchè l'Italia avrà bisogno della spada di Garibaldi noi siam certi, che egli guiderà sempre le schiere dei suoi volontari ove è maggiore il pericolo.

I fogli di Napoli pubblicano il seguente dispaccio del governatore De Virgilii:

L'esercito piemontese composto di 8000 uomini è entrato questa mattina nel regno.

Io qui ho ricevuto il generale Cialdini fra gli evviva di queste popolazioni, il quale domani procederà per Pescara.

Il Re entrerà Domenica.

Io l'attenderò al confine.

Giulia, 12 ottobre, ore 5 pom.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Palermo, 12 ottobre.

Dopo il decreto prodittatoriale che ha convocato i collegi elettorali pel giorno 21 del corrente ottobre abbiamo avuto l' altro che fissa l' apertura dell'assemblea al 4 novembre. È stata una seconda sorpresa dopo la prima. Chi osservasse solo i due decreti senza tener conto delle circostanze presenti, e di tutto ciò che le ha precedute, potrebbe credere alla fretta del governo di volerci trarre una volta dal provvisorio: ma dopo la dichiarazione del gabinetto di S. M. di non dar luogo che alle annessioni votate per *suffragio universale diretto* ed incondizionate, questo aprire le soglie di un'assemblea e offrire il campo libero a tutti i *condizionalisti* di buona e di cattiva fede acquista ben altro significato.

Avremo dunque l'assemblea, se qualche straordinaria congiuntura non sopravvenga a mutare il corso degli avvenimenti. In questo frattempo il paese, che sente avvicinarsi la prova, non lascia di rivolgere con viva ansietà gli occhi al di là del mare verso le mosse del re Vittorio Emanuele e del valoroso suo esercito, di cui ci si fanno stentare le notizie.

Il governo empie ogni giorno le prime colonne del diario officiale di professioni di fede, nelle quali non cessa di battere sulla onestà delle proprie intenzioni, sul sincero desiderio che la concordia e la saggezza de' Siciliani conduca in porto i destini dell' isola. Il partito *condizionista* dalla sua parte raddoppia di attività e di zelo, creando comitati elettorali, aprendo circoli, mandando istruzioni nell'interno dell'isola; il giornale del signor Ferrara, da me annunziatovi, è cominciato a pubblicarsi, e a quest' ora ne avrete avuto i primi numeri. Di rincontro la stampa schiettamente annessionista si è riunita in una specie di lega, e parla con coraggio ed anche con una certa veemenza. Ciò produce l' agitazione nel paese; e, negli uomini che sentono e pensano davvero per la pubblica causa, è una preoccupazione non iscevra di timori e di palpiti.

Se l' assemblea dovrà con effetto riunirsi, è da

sperare che la retta intelligenza delle cose e dei tempi la vinca sulle passioni e sulle apprensioni che si cerca di attizzare nel popolo, e che il voto di annessione esca dallo squittinio parlamentare puro e semplice, com'è da desiderarsi. Giova tuttavia non dissimulare che il governo di S. M. potrebbe dalla sua parte aiutare potentemente a questo risultato.

Il sentimento de' Siciliani (sarebbe inopportuno l'illudersi) è unico in fondo: essi vogliono l'unità politica con tutto il resto d'Italia, ma ripugnano all'idea che il loro paese venga assorbito da una lontana centralità, che ne sacrifichi e ne trascuri i peculiari interessi. La sola discrepanza sta nel modo con cui si attende per l'avvenire la guarentigia di cotali interessi. I *condizionisti* non sanno scorgerla altrove che nella forza di patti nettamente formulati ed espressi. I *non condizionisti* si affidano nella saggezza del parlamento nazionale che non può volere immolata una ad un' altra parte d'Italia, e nella logica stessa delle cose per cui l'Italia non può romperla a un tratto col suo passato, colle abitudini, colle tradizioni e co' bisogni locali, per essere amministrata secondo gli ordini di un assoluto accentramento, che chiuderebbe in se stesso i germi della propria dissoluzione.

Per ciò che concerne in ispecie la Sicilia, la necessità di far larga parte alla vita e alla operosità locale è poi più evidente. La Sicilia è isola, e si troverebbe naturalmente più che ogni altra provincia, lontana e separata dalla sede del potere centrale. Ha in Palermo una città capitale di 200,000 abitanti, la seconda per popolazione in Italia dopo Napoli, che non si vedrebbe condannata a perire. Con tanta felicità di cielo e di suolo, la Sicilia, per l'abbandono in cui è stata lungamente tenuta da'Borboni di Napoli, trovasi oggi mancante di tutto: strade, ponti, canali, porti, opere pubbliche ed utili istituzioni d'ogni genere; e tutti questi beneficii sa di non potere altronde aspettarsi che dall' azione provvida, immediata e sollecita di un potere che vegli da vicino, e stenda a tutti la mano, inteso unicamente ed esclusivamente agl'interessi dell'isola.

Sotto questo riguardo sarebbe adunque di lieto e sicuro effetto che il governo di S. M. volesse più precisamente spiegare le sue idee circa alla posizione amministrativa che si propone di fare alle varie regioni italiane, fra cui in ispecie la Sicilia meriterebbe eccezionali provvedimenti, come offre eccezionali condizioni.

Trovandomi su questo terreno, vi parlerò d'una altra materia intorno alla quale il paese si affanna vivamente.

La Sicilia, siccome vi ho detto, priva delle istituzioni e delle opere che formano il corredo delle moderne nazioni civili, e di cui pure abbondano in Italia il Piemonte, la Lombardia, la Toscana, ed anche le stesse provincie napolitane; la Sicilia con un debito pubblico di poca o di nessuna importanza, possiede invece una ragguardevole massa di beni demaniali, altri che si godono in atto, altri che potrebbero (come quelli di mano-morta) avocarsi per legge: ed è certo che in questo tesoro, tenuto in serbo finora, si avrebbero i mezzi da risuscitare e da dotare largamente il paese. Ora l'annessione addossando (com'è giusto) anche all'isola nella dovuta proporzione il debito contratto negli ultimi anni dal governo di S. M. per promuovere la causa italiana, verrebbe per soprappiù a privarla, in beneficio dell'erario comune, di tutto quanto potrebbe costituire per lei un opportuno patrimonio da soccorrere a' suoi infiniti e particolari bisogni? — Non vi sarebbe nè ragione nè equità: e sarebbe un bel dire quello che l'erario comune prendendo da una mano, s'incaricherebbe dall'altra di far le spese che occorrono all'Isola Ora la sorte futura di questo pubblico demanio siciliano è un pretesto ed un'arma nelle mani della parte condizionalista, e il governo di S. M. potrebbe, volendo, spuntarla con una sola parola.

Del resto, noi fidiamo nel buon senso del popolo siciliano come nella prudenza degli uomini che siedono ne' consigli di S. M., e fidiamo nella buona stella dell'Italia, sotto al cui presente influsso non vorrà guastarsi per dannevoli errori l'opera felicemente avviata.

(*Altra corrispondenza*)

13 *ottobre* 1860.

Questa lettera dovea partire ieri: mancato il vapore, è rimasta qui, ed io sono in grado di aggiungere altri particolari.

Un dispaccio venuto da Messina al console sardo ha annunciato che pel giorno 21 sono convocati i comizii in Napoli per votare l'annessione. Se ciò è vero, come pare, la nostra assemblea minaccia di andare in fumo: e tanto meglio.

Nella giornata di ieri sembra intanto che il governo prodittatoriale abbia ricevuta qualche importante comunicazione da Napoli, che ha voluto tener segreta. Certo i segretari di Stato si raccolsero confusi e turbati ad un consiglio straordinario, ove furono anche chiamati il dottor Raffaele con altri esaltati *condizionalisti*. Taluno de' segretari prima della riunione del consiglio aveva lasciato sfuggirsi qualche parola di prossimo ritiro; ma poi di fatto, almeno sino al punto che vi scrivo, sono rimasti tutti.

Ieri dopo pranzo, in piena piazza Vigliena, abbiamo avuto lo scandalo di un triste prete, il quale, col crocifisso in mano, predicava a un uditorio di popolani declamando contro gli annessionisti *puri*, chiamandoli traditori e nemici della patria. Potete pensare il fremito di tutti gli onesti. Gli agenti della forza pubblica lasciavano dire e lasciavano fare.

Se non si ripara a questi eccessi, potrebbe avvenire qualche brutta scena. Ma se il rimedio non viene dal governo, potrà venire altronde che da una reazione disordinata della guardia nazionale o del popolo stesso?....

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Togliamo dal *Constitutionnel* la nota, colla quale il barone Winspeare, ministro di Napoli, annunciò la sua partenza al conte Cavour. Questo documento porta la data del 7 ottobre.

Eccellenza

L'occupazione del regno delle Due Sicilie per parte delle truppe piemontesi, della quale io ebbi notizia mediante la comunicazione di Vostra Eccellenza, in data di ieri, è un fatto tanto apertamente contrario alle basi di ogni legge e di ogni diritto, che sembrerebbe quasi inutile che io mi dilungassi a dimostrarne la illegalità; i fatti che hanno preceduto questa invasione ed i vincoli di amicizia e di parentela, tanto intimi quanto antichi che esistevano tra le due corone, la rendono tanto straordinaria e tanto nuova nella storia delle nazioni moderne, che lo spirito generoso del re, mio augusto padrone, non sapeva risolversi a crederla possibile, ed infatti, nella protesta che il generale Casella, suo ministro degli affari esteri, indirizzava il 16 settembre scorso da Gaeta, a tutti i rappresentanti delle potenze amiche, era chiaramente dimostrato che S. M. aveva la fiducia che S. M. sarda non avrebbe mai potuto dare la sua sanzione agli atti di usurpazione compiuti sotto all' egida del reale suo nome, nel seno della capitale delle Due Sicilie. È parimente cosa superflua per me il cercare di dimostrare a Vostra Eccellenza che questa protesta solenne, unita a vari proclami del mio augusto sovrano ed agli eroici sforzi fatti sotto le mura di Capua e di Gaeta, rispondono in modo incontestabile alla strana argomentazione dell'abdicazione di fatto di S. M. che io fui sorpreso di leggere nella comunicazione summenzionata di Vostra Eccellenza.

L'anarchia ha trionfato negli stati di S. M. Siciliana in conseguenza di una rivoluzione invaditrice (*débordante*) della quale, fino dal primo momento, tutti presentivano manifestamente i disordini futuri, ed alla quale il re, mio padrone, proponeva già da gran tempo, ma invano, a S. M. il Re di Sardegna, di opporre, con un comune accordo, una diga affinchè essa non potesse traripare, e non potesse mettere in pericolo, coi suoi eccessi, la vera libertà e l' indipendenza di Italia.

In quest'ora fatale, in cui uno stato che conta 10 milioni di anime, difende colle armi in mano gli ultimi avanzi della istorica sua autonomia, sarebbe cosa vana il ricercare da chi questa rivoluzione sia stata sorretta, tanto da diventare un colosso — ed in qual maniera essa abbia potuto arrivare a tanto da effettuare tutti quegli sconvolgimenti che essa aveva progettato. Quella Provvidenza divina della quale Vostra Eccellenza ha invocato il santissimo nome, pronuncierà, prima che scorra gran tempo, le sue decisioni all' ora del combattimento supremo; ma, qualunque sia per essere questa suprema decisione, la benedizione del cielo non discenderà sicuramente sopra coloro che si apprestano a violare i grandi principii dell' ordine sociale e morale, facendosi credere gli esecutori di un mandato di Dio.

La coscienza pubblica, dal canto suo, quando sovra di essa non peserà più il giogo tirannico delle passioni politiche, saprà determinare la vera indole di una impresa usurpatrice, cominciata coll'astuzia e terminata colla violenza.

La cortese accoglienza fattami da questa popolazione generosa e leale, accoglienza della quale sarà sempre viva nel mio cuore la rimembranza, mi vieta di addentrarmi più ancora nella critica severa degli atti del governo di S. M. Sarda, ma Vostra Eccellenza vorrà bene intendere le ragioni per cui un più lungo soggiorno a Torino del rappresentante di S. M. Siciliana sarebbe incompatibile colla dignità di S. M., come pure colle usanze internazionali.

E per questi motivi, protestando solennemente contro l'occupazione militare sopraindicata e contro qualunque usurpazione dei sacri diritti di S. M. il re del regno delle Due Sicilie, già intrapresa e che sia per essere tentata, per opera del governo di S. M. il Re di Sardegna; riservando, inoltre, nello stesso tempo al re Francesco II, mio augusto padrone, il libero esercizio del potere sovrano che a lui spetta, di opporsi con tutti quei mezzi che egli stimerà più opportuni, a queste aggressioni ed usurpazioni ingiuste; come pure di fare gli atti pubblici e solenni che egli stimerà esser più utili alla difesa della real sua corona; per questo, io dico, io mi appresto ad abbandonare questa residenza, appena avrò terminato di porre in ordine alcuni affari particolari di S. M., relativi alla successione dell' augusta sua madre, di santa memoria.

Prima di partire, io avrò l'onore di presentare a V. E. il sig. De Martini, il quale sarà semplicemente incaricato di trasmetterle le comunicazioni che il governo del re, mio padrone, trovasse più tardi conveniente di indirizzare ancora al governo di S. M. Sarda.

Mi permetta, sig. conte, di prendere congedo da V. E. ringraziandola degli atti cortesi che Ella ha ben voluto usare con me nelle nostre relazioni personali, ed aggradisca ecc.

Il *Siècle* pubblica una serie di dispacci telegrafici del generale Lamoricière e dei suoi luogotenenti, dei quali quel giornale guarentisce l'autenticità.

Fra quei documenti, de'quali molti furono già da noi pubblicati, scegliamo i seguenti:

(*Senza data.*)

Essendo i Bonaparte in Francia, si devono temere i Murat a Napoli. Quindi bisogna difendere il re di Napoli dalle ostilità di Napoleone III. (*Les Bonaparte en France, les Murat à Naples; defendre le roi de Naples, hostilités à Napoléon III.*) Fate proposte a Changarnier o a Bedeau, essi possono salvare la monarchia. Se voi non rassicurate la Francia sul mio intervento a Napoli, state pur certo che essa non farà cosa alcuna contro il Piemonte. Grammont conosce l'affare Trapani. Io non voglio truppe di Napoli se non colla nostra coccarda e sul nostro territorio. Il papa non deve accomunare le sorti della sua corona a quelle di un'altra dinastia.

De La Moricière.

In un altro dispaccio si vede quale fosse il sentimento religioso che teneva miti i mercenarii del Papa. La Moricière scriveva il 12 settembre al ministro delle armi:

Ci occorre sopratuto danaro, giacchè *sans argent, pas de Suisses.*

È inutile che noi ripetiamo nuove prove dell'intervento austriaco e dell' odio delle popolazioni contro il governo pontificio, inutile trascrivere i dispacci dai quali risulta confessata la nessuna disciplina di quelle truppe, singolarmente degl'Irlandesi.

Veniamo a due argomenti importanti. L'aggressione non aspettata e non preveduta da parte delle nostre truppe, e la sicurezza del soccorso francese. I dispacci che qui riportiamo mostrano che in questo argomento le asserzioni dei capi dell'esercito papale erano false, e che essi le conoscevano false:

Al generale in capo a Spoleto.

Perugia, 8 settembre.

La riunione di un forte corpo d'armata piemontese a Cortona è compiuta; questo corpo potrà agire senza ritardo. Le notizie che ci arrivano dalla Toscana ed i discorsi degli ufficiali piemontesi *fanno credere ad una occupazione delle Marche e dell'Umbria. Si dice che la truppa destinata ad occupare l'Umbria marcerà in due colonne; una penetrerà dalla parte di Città di Castello, l'altra per la strada di Cortona.* Si indica perfino il giorno dell'ingresso, che sarebbe lunedì prossimo.....

Grasisca Delegato

Al cardinale Antonelli a Roma.

Spoleto, 9 settembre.

.... I Piemontesi fanno correr voce che essi si apriranno a forza il passaggio per la nostra frontiera per passare nel regno di Napoli. Sembra che i giornali francesi confermino questa asserzione. Che cosa ne dice il signor di Grammont? Se i Piemontesi passano, non è certo per metter sul trono di Napoli Murat.

De La Moricière.

Al cardinale Antonelli a Roma.

Spoleto, 9 settembre.

Prego V. Em.a di volermi dire, se è possibile, che cosa io abbia a temere dalle truppe piemontesi. Io ricevo ogni momento da tutti i punti del nostro confine la notizia che dietro alle colonne di truppe regolari che si avvicinano ad Arezzo, a Cortona, a Città della Pieve, ad Acquapendente si trovano bande d' insorti che si armano nei depositi lasciati alla frontiera, e che stanno per invadere il nostro territorio, e si aggiunge che le truppe piemontesi dichiarano altamente che esse terranno dietro agli insorti. Io non esiterò ad attaccare chiunque si presenti; ma le condizioni della lotta saranno ben differenti se noi avremo a fronte i piemontesi in luogo degli insorti.

De La Moricière.

Ecco le prove del nessun conto che doveva fare il Lamoricière sull'aiuto dei Francesi:

Al generale De La Moricière a Spoleto.

Roma, 10 settembre.

Io non ho ricevuto risposta agli ordini che ho già varie volte domandati. Io non posso uscire da Roma.

Generale De Noue.

Al generale Lamoricière a Spoleto.

Roma, 11 settembre.

Nulla possiamo dirvi oltre a quanto vi abbiamo fatto sapere ieri. Io sono stato in persona questa sera dal generale De Noue, il quale mi ha mostrato ordini che limitano la sua azione. Egli non può allontanarsene dietro una dichiarazione generale fattaci dall' ambasciatore di Francia. Il mio parere è sempre quello di non sparpagliare le forze....

Merode.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 18 OTTOBRE.

Presidenza Alfieri.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Vien letto ed approvato il processo verbale della seduta di ieri.

Viene accordato un congedo a due senatori.

Vegezzi (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per approvazione delle opere fatte nel convento di S. Filippo per ridurlo ad uso del ministero dei lavori pubblici, ed un secondo progetto per approvazione delle spese fatte per adattamento dei locali ad uso del ministero della guerra.

Jacini (ministro dei lavori pubblici). Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per la costruzione della ferrovia delle Due Riviere.

La seduta è sciolta alle ore 2 3/4

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 18 OTTOBRE.

Presidenza Lanza.

Si apre la tornata alle ore 1 1/4 pom. colla lettura del verbale della seduta d'ieri.

Si apre la discussione sul progetto di legge per l'attuazione nelle provincie dell'Emilia dei codici e delle altre leggi correlative vigenti negli antichi Stati Sardi.

Il ministro Cassinis) di grazia e giustizia dichiara di non accettare le proposte della Commissione, la quale nel suo rapporto dichiarò che gli uffizii della Camera furono unanimi nel respingere il progetto di legge. Soggiunge che nell'ultima sessione del parlamento italiano, molti onorevoli deputati propugnarono la necessità della pronta attivazione nell'Emilia di quei codici, ma che egli dovette cedere all'istanza contraria di altri.

Ora, espone, molte di quelle provincie mi incitarono alla promulgazione e fecero lo stesso molti impiegati giudiziarii di colà e delle antiche provincie dello stato che vi mandai a bella posta, onde studiare la cosa.

Ritiene la necessità d'adottare il progetto di legge pel principio d'*unificazione* altamente proclamato. Dimostra come fra le provincie nuove ed antiche dello stato vi siano quattro corti di cassazione e che quella magistratura in Bologna di tal nome, non può dirsi tale, ma bensì una terza istanza, se è chiamata a giudicare sul diritto e sul fatto e non esplicitamente a cassare le sentenze delle istanze subalterne. — Ne crede poi la necessità anche sotto l'altro punto di vista, che cioè quando saranno annesse al Regno italiano le Due Sicile, 19 milioni avranno la stessa legislazione, dovendosi ammettere che il codice Albertino non è che la versione del codice francese, coll'aggiunta dei miglioramenti resi necessarii dal crescente progresso e dalle circostanze che sussistevano quando venne promulgato. Del resto ammette che venga pure prorogata la pubblicazione del codice civile. Enumera i difetti del sistema di processura civile ora vigente nell'Emilia, e fra questi il massimo dell'*oppugnamento*, cioè la nuova discussione della causa innanzi agli stessi giudici, provocata da quella fra le parti che non volle aquetarsi al giudizio pronunziato.

Quanto all'ordinamento giudiziario, fa l'elogio di quello che ora vige in Piemonte, perchè il ministero pubblico viene elevato a quella dignità in cui deve esser posto, il che non si ottiene colla proposta della Commissione, e per la benemerita istituzione della Corte d'Assisie, che non ha vigore nelle provincie dell'Emilia.

Circa agli stipendii, osserva che per la nostra organizzazione fra il presidente d' appello ed i relativi consiglieri havvi una distanza dovuta alla differenza del grado; secondo il progetto della Commissione, non vi sarebbe che la differenza di 1000 lire; il che non può essere accettato perchè non demarca la disparità di grado che realmente esiste fra l'uno e gli altri. Accenna inoltre altri esempi di simil genere.

Conchiude: Io non posso accettare il progetto della Commissione, perchè ingiusto in varie parti, e d'altronde non migliore di quello del ministero. Piaccia a voi che la discussione degli articoli segua sul testo proposto da me, e non su quello avanzato dalla Commissione; e vi prego a persuadervi che ove havvi uno scopo bisogna raggiungerlo e procurarsene i mezzi, ed allora potremo giungere all'acquisto dell'unità a cui tendiamo.

Diamo ora un brano della relazione della Giunta colla quale accompagnava il suo progetto di legge, che ci riserviamo a dare domani, brano che noi crediamo importante perchè riflette la procedura civile:

« Aveva il sig. ministro esternato alla vostra Commissione il desiderio, che pur lasciato da un canto il codice civile, si mandasse ad attuare almeno quello di procedura civile e la organizzazione giudiziaria.

« Ma la Commissione non ha potuto secondare neppure questo desiderio.

« Il *Codice di procedura civile* è sì strettamente collegato col codice civile, sono sì intimi i riferimenti dell'uno all' altro, sì frequenti le disposizioni nelle quali il primo non è altro più che l'applicazione dei principii consacrati nel secondo, che, scompagnando questo da quello, non rade incertezze e confusioni andrebbero a scaturirne, e forse ne avverrebbe lo scandalo di nuove liti generate unicamente da un codice che dovrebbe non avere migliore scopo che d' impedirle o più prontamente torle di mezzo.

« Nè poteva la vostra Commissione dimenticare che diversi sistemi di procedura regnano in varie nobilissime provincie di questo regno italiano, secondo i quali altri preferiscono il sistema della *terza istanza*, ed altre quello della *cassazione*. Laonde non ci pareva prudente partito di pigliare oggi risolutamente la via che riesce ad una

degli opposti metodi, primachè non sia decisa la questione gravissima intorno all'organizzamento giudiziario *definitivo*. E questo vuol essere riservato al parlamento di tutta Italia, del quale. se non ci tradisce l'impeto del cuore, sentiamo prossimo l'avvenimento.

« Arroge che colle forme della procedura civile avrebbe dovuto collaudarsi anche l'intiero edifizio della magistratura giudiziaria fondato nella legge, 13 novembre 1859. Eppure questo edifizio porta in seno una gravissima questione di finanze, da non poter essere (pare a noi) nè accettata, nè respinta solo per incidenza; ma degna, per contro, che ne discuta di proposito la Camera elettiva, cui spetta principalmente di preoccuparsi degli ordinamenti che cadono a peso. »

Diamo anche il progetto di legge del ministero:

« *Articolo unico*. Il governo del Re è autorizzato a dare con decreti reali i provvedimenti necessari ed opportuni:

« Ad attuare nelle provincie dell'Emilia le leggi infra accennate vigenti nelle antiche provincie del regno:

« 1° Il codice civile;
« 2° Il codice di procedura civile;
« 3° Il codice di procedura penale;
« 4° Il codice di commercio;
« 5° La legge sull'ordinamento giudiziario;

A modificare egualmente (con decreti reali le stesse leggi in quelle parti nelle quali sia riconosciuta più conveniente ed utile nell'interesse di quelle provincie la legislazione ivi esistente;

« A stabilire le circoscrizioni giudiciarie delle stesse provincie, e quelle all'uopo coordinare colle provincie finitime;

« A pubblicare in fine le varie leggi correlative e necessarie all'uniforme e compiuta esecuzione dei codici e della legge sovra enunciata. »

Il dep. Zanolini espone essere vero che colla promulgazione di quelle leggi si andrebbe verso l' unificazione: ma d' altronde sarebbero sempre legislazioni provvisorie, perchè, formata l'Italia, bisognerà nuovamente fondere la codificazione e dacchè si deve fare una cosa precaria, tanto fa attenersi al provvisorio attuale in cui si trovano le provincie senza intralciare ulteriormente l'amministrazione della giustizia. Spera che non essendovi una urgente necessità, si verrà approvare la proposta della commissione.

Il dep. Piroli dichiara di dare un voto favorevole alla proposta della commissione, accettando del resto la adesione del sig. ministro guardasigilli a che venga prorogata la pubblicazione del codice civile. A sostegno poi del progetto della commissione espone che ora nell' Emilia vi sono quelle identiche circostanze che militavano all' epoca in cui si è creduto di prorogare il termine stabilito dal dittatoriale decreto in allora emesso. D'altronde se Toscana e Lombardia conservano le loro leggi, non sa vedere la ragione perchè anche nell'Emilia non possano mantenersi le proprie.

Il dep. Regnoli propone di dare autorizzazione al governo del Re di modificare il codice di procedura civile nelle Romagne, nel senso d' introdurvi il pubblico ministero in materia civile che attualmente non esiste.

In mancanza assoluta del codice civile nelle Romagne, crederebbe opportuno di colà pubblicare l'attuale vigente nelle antiche provincie del regno; osserva che ivi, uno dei primi atti dittatoriali si fu la promulgazione del codice Napoleone, la quale fu pur sospesa per le condizioni in cui si trovava l'Italia: ma sul riflesso della mancanza assoluta d'un codice darebbe al governo del Re autorizzazione di pubblicare bensì il codice stesso nelle provincie dell'Emilia, ma con quelle modificazioni che trovansi opportune a soddisfare i bisogni di quelle popolazioni.

Quanto all'altra legislazione dichiara di dare il voto favorevole alla proposta della Commissione.

Il dep. Astengo conviene forse nella proposta del deputato Regnoli di pubblicare nell'Emilia il codice civile Albertino con quelle modificazioni che si trovassero opportune.

Dichiara tuttavia di non accettare nè il progetto ministeriale, nè quello della Commissione, ma essere suo desiderio che si lasci in quelle provincie la legislazione che sino ad ora ebbe corso, e ciò sino a che si provvederà alla codificazione universale italiana.

Il dep. Bernardi accettò il progetto della Commissione, amenochè il ministero non voglia introdurre il codice di procedura civile nell'Emilia con qualche modificazione, nel quale ultimo caso crederebbe opportuno che venisse colà pubblicato.

Il dep. Fioruzzi sostiene il progetto della Commissione, dichiarando che se le provincie romagnuole desiderano quelle leggi, egli non può veder sacrificata la provincia parmigiana per far servigio alle prime. Dichiara di combattere virilmente l'introduzione del processo sardo nel Parmigiano, perchè l'attuale in vigore è migliore di quest'ultimo, del quale enumera i difetti confrontandoli coi vantaggi dell'altro.

Il dep. Sineo inclina ad estendere il codice civile e la procedura civile sardi, quantunque non dei migliori, alle provincie dell'Emilia. Anch'egli enumera i difetti del processo sardo e ne fa un parallelo con quelli del processo parmense. Quanto alla legge sull'ordinamento giudiziario, dice che la sarda è quella che si attiene alle intime istituzioni costituzionali, come quella che sancisce *l'inamovibilità dei giudici*, la quale è intimamente connessa col regime dello statuto.

Il dep. Borsari sostiene il progetto della commissione, della quale formò parte, opponendosi anche alla proposizione del deputato Regnoli, non avendosi tempo di discutere la legislazione.

Viene chiusa la discussione generale della legge.

Il dep. Tecchio (relatore della commissione) dice che avrebbe accettato la proposta del ministero, se questi avesse voluto estendere alle altre provincie dello stato i codici che ora vuole promulgare colà. Quanto alle modificazioni proposte dal dep. Regnoli, osserva che sarebbe quasi dare pieni poteri al ministero, togliendo i suoi diritti al potere legislativo.

La Camera approva per alzata e seduta che la discussione venga fatta sul solo articolo proposto dal ministero

Il Pres. dichiara il desiderio che alcuni deputati hanno esternato di fare un indirizzo a S. M. il Re prima che il Parlamento si sciolga. La Camera accoglie con prolungati applausi la proposizione e resta incaricato dell' indirizzo il deputato Giorgini.

Si leva la seduta alle ore 5 1/2.

FATTI DIVERSI

Direzione generale delle poste. Mentre questo ministero si dà cura di stabilire trasporti regolari di dispacci nelle Romagne e nelle Marche, e mette fin d'ora in corso un servizio quotidiano di corrieri tra Bologna ed Ancona, in coincidenza col treno che giunge a Bologna alle 6 e 30 della sera, deve vivamente raccomandare al pubblico di accennare sempre sugli indirizzi delle lettere e dei giornali pei militari di qualunque arma, il battaglione, il reggimento, la divisione, ed il corpo di armata cui appartengono i destinatari, riuscendo assolutamente impossibile agli ufficiali delle poste di dare un giusto avvio alle corrispondenze che manchino di siffatte indicazioni.

Torino, addì 18 ottobre 1860.

La lingua italiana ne' convitti nazionali. Affine di addestrare i giovani dei collegi nazionali all'accento ed alla grazia del parlar toscano, il ministro della pubblica istruzione è venuto nel pensiero di assegnare agli istituti scolastici principali alcun professore toscano, il quale nella spiegazione de' libri di testo e nelle correzioni de' componimenti od in altro qualsiasi insegnamento, sia agli alunni di ammaestramento e guida nel favellare.

Pel convitto nazionale di Torino venne nominato l'egregio avv. E. Franceschi, che da molti anni si è applicato nella nostra città all'insegnamento e ne ottenne ottimi frutti in alcuni istituti.

La scelta non poteva esser migliore, e siamo certi che i giovanetti saranno lieti di esser istruiti da un professore che a' suoi allievi seppe mai sempre inspirare confidenza ed amore.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 18 *ottobre*, *sera*.

Le nostre truppe sono già arrivate a Popoli, provincia di Abruzzo Citeriore. Le popolazioni fanno loro un'accoglienza entusiastica.

Il *Giornale di Roma* del 15 annunzia che la sera precedente era arrivato a Roma il generale De Lamoricière.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri:

Il comandante della R. fregata *Euridice*, prima di lasciare la rada di Beyruth per far ritorno nei RR. Stati, interprete delle intenzioni del R. governo, concorse anch'esso a sollevare dalla miseria quei disgraziati Cristiani che sfuggiti, ai massacri di Damasco e dei villaggi del Libano cercarono rifugio nella città di Beyrooth.

Essendosi il superiore di quel convento di cappuccini rivolto ad esso comandante per qualche soccorso, questi, conscio dello spirito oltre ogni dire cristiano di quei religiosi, tutti nostri connazionali, non esitò assieme alle spontanee offerte di tutti gli ufficiali dell'*Euridice* di aggiungere una discreta quantità di commestibili di bordo.

Con questo filantropico tratto si compì la missione di quella fregata nelle acque della Siria, la cui presenza in quei paesi, per i benefici effetti che vi produsse, non potè che lasciar una favorevole impressione.

Ecco la nota del *Moniteur* relativa ad alcune voci sparse dai giornali, della quale il telegrafo ci ha recato un sunto:

Alcuni giornali stranieri persistono a parlare di un dispaccio telegrafico che l'ambasciatore dell'Imperatore a Roma avrebbe indirizzato al generale de Lamoricière per annunziargli il soccorso immediato delle truppe francesi. Noi smentiamo formalmente l'esistenza di quel dispaccio. Il duca di Gramont non avrebbe potuto prendere sopra di sè la risponsabilità di un siffatto passo.

Egli ha scritto soltanto al console di Francia in Ancona per metterlo in grado di opporre a false voci l'assicurazione che l'invasione degli Stati della Santa Sede, lungi dal farsi coll'autorità del governo dell'imperatore, aveva altamente eccitata la sua disapprovazione. Aggiungeremo che in allora il nostro corpo di occupazione non componevasi più che di due reggimenti di fanteria e che non trattasi ancora di aumentarne l'effettivo. Come supporre quindi che l'ambasciatore di Francia abbia potuto promettere al generale de Lamoricière, nelle circostanze che non comportavano indugio, un appoggio che la forza stessa delle cose non gli permetteva di dargli?

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 16 *ottobre*.

Quanto più ci avviciniamo al giorno stabilito per l'abboccamento dei sovrani a Varsavia, tanto minore è l'importanza che si attribuisce a quello avvenimento. Si sa press' a poco in modo positivo che gli sforzi fatti colla mira di dare alle conseguenze di quella visita di sovrani l' importanza di un colpo di stato diplomatico, hanno fatto un fiasco quasi completo. Ma l' esistenza di quegli sforzi è un fatto conosciuto, e sappiamo che in Germania si aveva cercato di trar partito dall'ultimo viaggio della regina Vittoria per preparare un abboccamento di quella sovrana coll'imperatore d'Austria. Non si risparmiarono le insinuazioni, nè le più squisite lusinghe. Ma la regina d'Inghilterra rifiutò con bel garbo l' insigne onore che si avrebbe voluto procurarle. D'altra parte vengo a sapere che esistono negoziati e trattative in corso tra i gabinetti di Pietroburgo e di Parigi, che all'Austria non vanno punto a sangue. Io vi aveva parlato giorni sono di dispacci pervenuti all' ambasciata di Russia, dispacci che avrebbero dato cagione alla pronta partenza del sig. di Kisseleff. Io vi aveva annunciato parimenti che quel diplomatico, nel far le visite di congedo, aveva mostrato un tal qual malumore, e vi aveva riferito i discorsi che si tenevano nei nostri ritrovi diplomatici.

Il ministro russo doveva partire una settimana fa, ma nuovi dispacci lo hanno obbligato a recarsi ripetutamente presso l'imperatore, ed a comunicare parecchie volte il risultato di quelle conversazioni al suo governo. Ieri finalmente il conte di Kisseleff venne ricevuto in udienza di congedo, ed oggi egli doveva partire, ma ieri ricevette un dispaccio elettrico da Pietroburgo che gli annunciava dovergli oggi arrivare importanti comunicazioni, talchè egli non potrà partire se non domani. È a supporsi che questi negoziati si riferiscano alla situazione generale della Europa, e singolarmente agli affari d'Italia.

Contemporaneamente a questi negoziati colla Russia, il nostro governo mantiene una vivissima corrispondenza coll'Inghilterra. Dopo esser quasi riuscito ad ottenere un accordo su certe difficoltà sorte nell'esecuzione del trattato di commercio anglo-francese, il conte di Persigny ebbe una discussione col gabinetto di San Giacomo rispetto alle idee del governo francese circa agli affari d'Italia. Si aggiunge anzi che l'ambasciatore francese avrebbe fatto intravedere che una visita di lord Palmerston a Compiègne, una conversazione a viva voce tra quell' uomo di stato e l' imperatore, potrebbe agevolare l' ottenimento di un pieno accordo sulla grande quistione del giorno. Io non oso guarentirvi l'esattezza di questa notizia; vi dirò peraltro che io l'ho attinta da persone di consueto bene informate. In ogni modo mi sembra che il solo fatto del parlarsi di questa cosa sia un indizio da osservare, e credo che la cosa sia abbastanza probabile da meritare di esservi menzionata.

La partenza di monsignor Sacconi si considera dover essere definitiva, e non si crede che quel diplomatico abbia a ritornare a Parigi. Io non assumo la risponsabilità di questo giudizio; dirò solo che si racconta che il governo del S. Padre, avendo preso il partito di tenere un' attitudine meno rigida verso la Francia, avrebbe intenzione di sostituire entro un certo tempo a monsignor Sacconi, un diplomatico meno devoto esclusivamente alle idee del cardinale Antonelli. Ma per poter prestar fede a questa asserzione, sarebbe prima necessario ricever notizia del ritiro dell'uomo di stato, il quale fino a questo giorno fu l'ostinato rappresentante della politica di resistenza della Santa Sede.

Quanto alla Sardegna, io credo di sapere che un altissimo personaggio il quale ha già dato molte prove del suo affetto per il movimento italiano, abbia fatto in questi ultimi giorni certe pratiche collo scopo di conseguire un più perfetto accordo su alcune quistioni rispetto alle quali potevano manifestarsi divergenze d' opinioni dannose agli interessi dell'Italia. È evidente che i sentimenti ben noti a tutti delle varie potenze d'Europa devono esercitare una certa influenza sulla Francia, in un momento in cui questa si adopera allo scopo della convocazione di un congresso, e gli amici dell'Italia non faranno mai sforzi che si possano dire superflui nell'intento di trionfare di questa influenza. La lotta che avrà luogo sotto le mura di Gaeta, l'occupazione francese estesa fino a Viterbo, sono fatti che dimostrano senz'altro la convenienza di trattare e di negoziare in questo momento. L'incidente della cattura fatta da Garibaldi del bastimento a vapore francese il *Protis*, noleggiato da Francesco II, non avrà conseguenze. Credo sapere con certezza che il governo francese abbia domandato la restituzione di quel bastimento (non però l' estradizione delle persone che si trovavano su di esso) e son certo che Garibaldi accorderà quanto gli venne domandato.

Avrete osservato che i giornali inglesi tornano da capo a parlare di pretese cessioni in Italia a favore della Francia. Vengo assicurato che le staffilate menate dal *Times* all'Italia in questi giorni siano la conseguenza del cattivo umore prodotto in Inghilterra dalla politica francese nella Siria. Con tutto ciò le simpatie del popolo inglese per l'Italia rimangono sempre immutate.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17 *ottobre*, *sera*.

(Ritardati)

Il *Times* ha da Napoli, 16:

« Il prodittatore e il ministero hanno offerte le loro demissioni. Garibaldi desidera la riunione dell' assemblea napolitana e siciliana per approvare il voto di annessione. La città è agitata e percorsa da pattuglie (1). »

La *Patrie* dice che, non appena proclamata l' annessione, Garibaldi rassegnerà i poteri politici, assumerà il titolo e le funzioni di comandante in capo le forze di terra e di mare dell'Italia meridionale, e si occuperà esclusivamente a preparare la guerra per la prossima primavera. A questo scopo farà un appello ai volontarii di tutta Europa.

Beyruth, 8. Sommossa a Damasco contro l'imposta di guerra turca. Il generale Beaufort distribuisce sovvenzioni ai cristiani.

Parigi, 17 *ottobre*, *sera* (*più tardi*).

La *Gazzetta Prussiana* pubblica un articolo sul colloquio di Coblentz, che dice avere consolidato e assicurato le relazioni della Prussia coll'Inghilterra. Quanto più sono complicati in questo momento la situazione e il sistema degli Stati d'Europa, tanto più è grande (dice l'articolo) la soddisfazione di poter constatare quest'accordo reciproco di vedute e opinioni intorno a grandi e importanti quistioni. L'articolo conchiude: « Mentre il convegno di Varsavia prova che il felice risultato della conferenza è il buon accordo della Prussia coi suoi vicini, il convegno di Coblentz dimostra che la Prussia sa curare gl' interessi di alta importanza che si legano all'Inghilterra. »

(1) Non si ebbe la conferma di tale notizia. Si è ricevuto invece il seguente telegramma in data di

Napoli, 17 *ottobre*, *ore* 11 *ant*.

Il decreto di convocazione dell' assemblea in Sicilia è rivocato. È esteso alla Sicilia il decreto che convoca in Napoli i comizii pel 21 corrente.

(*Agenzia Stefani*)

Perugia, 18 *ottobre*, *ore* 4 25 *pom*.

Circola in Orvieto un indirizzo al Re. La città e la provincia ringraziano S. M. del protettorato e fanno omaggio di devozione e gratitudine. L' indirizzo esprime il desiderio che verrà troncato ogni indugio a che quelle popolazioni possano appartenere alla famiglia italiana. Chiede l' immediato suffragio universale per decidere sulla propria sorte. In poche ore l' indirizzo fu coperto di migliaia di firme. Il popolo continua sempre ad accorrere in folla ad apporvi nuove firme.

Parigi, 18 *ottobre*, *sera*.

Notizie di Borsa.

Fiacchezza nelle contrattazioni, in seguito alla voce corsa che l'Austria abbia assunto un contegno minaccioso.

Fondi francesi 3 0/0 — 68 85.
id. id. 4 1/2 0/0 — 95 60.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 93 00.
Fondi piemontsi 1 849 5 0/0 — 79 45.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 706.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 395.
Id. id. Lombardo-Venete 483.
Id. id. Romane 338.
Id. Id. Austriache 487.

L'odierna Borsa di Vienna fu sostenuta.

Riproduciamo i seguenti dispacci elettrici dell'Agenzia Stefani i quali mancano in alcune copie del foglio di ieri.

Parigi, 16 *ottobre* (*sera*).

Notizie da Napoli, 13, giunte per la via di Marsiglia, recano avere il Dittatore dell' Italia meridionale pubblicato un proclama col quale annunzia il prossimo arrivo in Napoli del Re Vittorio Emanuele. In questo proclama è detto: « Accogliamo l'inviato della Provvidenza: non più discordie. L' Italia una e il Re galantuomo siano i simboli perpetui della nostra rigenerazione. »

Dispacci dalla Sicilia recano essersi colà festeggiato il decreto che convoca in Napoli i comizi pel 21.

Parigi, 17 *ottobre*, *matt*.

La *Corrispondenza Austriaca* del 16 dice che il conte Nadasdy e il conte Thun hanno risoluto di ritirarsi dal ministero.

La *Gazzetta di Monaco* pubblica un dispaccio da Torino, secondo il quale l'ambasciatore di Russia e quello di Prussia protestano formalmente contro l'entrata nel territorio napolitano.

L'ambasciatore russo domanderebbe i suoi passaporti.

Parigi, 21 *ottobre sera*.

Dispacci da Napoli accennano ad un nuovo attacco delle truppe borboniche, le quali furono respinte.

Madrid, 17. S. M. la regina è tornata. Al suo passaggio per *Puerta Sol*, un giovine le tirò un colpo di pistola che andò fallito. Credesi che quest'individuo sia pazzo.

Borsa di Parigi del 17.

Borsa debole, inanimata.

Fondi francesi 3 0/0 — 69 10.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 00.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 93 1/8.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 79 30.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 711.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 390.
Id. id. Lombardo-Venete 486.
Id. id. Romane 335.
Id. id. Austriache 490.

AGENZIA TELEGRAFICA ITALIANA

Parigi, 17 *ottobre*, *sera*.

Le corrispondenze di Berlino e Pietroburgo sono molto rassicuranti; esse, a malgrado della persistenza di alcuni giornali, confermano che nessuna protesta fu mandata al Piemonte dalle potenze del Nord.

Sono smentite le dicerie di modificazioni ministeriali.

Parigi, 18 *ottobre*, *sera*.

Lettere di Varsavia stabiliscono che sono insorte in questi ultimi giorni delle dissensioni tra la Russia e la Prussia. La Russia sola protesta contro la politica adottata dal gabinetto di Torino.

La Francia e l'Inghilterra sono d'accordo sugli affari d'Italia.

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO
18 *ottobre* 1860.

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0/0 1 sett.	G. p. d. B. 79 —	— —
1849 5 0/0 1 luglio	Matt. . — —	79 25 31 8bre
» »	G. p. d. B. 79 15	79 55 30 9bre
Ult. impr. con 2/10	Matt. . — —	80 40 30 9bre
» » »	G. p. d. B. 80 —	80 10 15 9bre
Fondi privati		
Cassa sconto 1 lugl.	G. p. d. B. 225	— —

Cambi	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 5/8	214 1/4
Franc. s. M.	214 5/8	214 1/4
Lione . .	99 90	99 15
Londra .	25 10	24 92 1/2
Parigi . .	99 90	99 15
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

Corso delle monete — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 60
Id. di Genova	78 50	79 »
Aggio Scudi vecchi	6 »	0/0
Id. Carlo 10	1 50	»
Id. nuovi	. »	» »

VENDITA *di varii* LAGONI *e* POTIZZE, SOFFIONI BORACIFERI *situati nella Bandita Travalese in Comunità di Montieri in Toscana.*

La mattina del 24 novembre 1860 alle ore 12 meridiane, avanti la porta del Tribunale di prima istanza di Siena in Toscana saranno venduti ai pubblici incanti i Lagoni, Potizze e Soffioni Boraciferi con tutti i diritti contemplati nella sentenza del detto Tribunale del 13 settembre 1859, e posti nella Bandita Travalese situata in Comunità di Montieri in Toscana e in prossimità di Montecerboli e Castelnuovo di Val di Cecina.

L'incanto verrà aperto sulla stima di lire italiane 127,063 78, determinato dalla perizia giudiziale del sig. professore Emilio Bechi.

Per essere ammesso all'incanto bisogna giustificare d'aver depositato nel Monte dei Paschi di Siena lire italiane 20,000. L'ammontare del prezzo dell'aggiudicazione, meno quello del deposito suddetto, dovrà essere versato nella Cassa del Monte suddetto nel termine di giorni quindici dalla giudiciale intimazione.

SCUOLE TECNICHE
IN CHIAVARI

Essendosi resa vacante in queste scuole la cattedra di Lingua Francese, s'invitano coloro che volessero aspirarvi a trasmettere al sottoscritto le loro domande corredate dei titoli rispettivi entro il termine di giorni 10 dalla data del presente avviso.

Lo stipendio è di L. 1280. Si prevengono gli aspiranti ad indicare se riuniscano anche le cognizioni opportune per l'insegnamento della Lingua Inglese.

Chiavari, 15 ottobre 1860.

Il Presidente della Commissione direttrice
A. Garibaldi.

COLLEGIO-CONVITTO DI CALUSO

Pensione intiera L. 35 32. Mezza pensione L. 20. Pel programma dirigersi affrancando al sottoscritto

TORTALLA GIUSEPPE Rettore.

Presso i Fratelli REYCEND e C. librai di S.M. sotto i portici della Fiera.

ALMANACHS DE PARIS
pour **1861**
ornés de gravures.

Almanach de l'Illustration	*Almanack* Comique
des Salons	Prophétique
du Magasin pittoresque	pour tous
Musée des familles	de France
du Charivari	Encyclopédique
de l'Univers illustré	de Napoléon
Chantant	Mosaïque
Lunatique	Jeux de société.

Torino, SEB. FRANCO e FIGLI e C. edit.

CODICE
dell'istruzione secondaria, classica e tecnica
E DELLA PRIMARIA E NORMALE
ad uso
delle autorità scolastiche, de' professori e maestri, e degli amministratori comunali-provinciali

RACCOLTA
delle LEGGI, REGOLAMENTI, ISTRUZIONI *ed altri provvedimenti governativi*
in base alla legge 13 novembre 1859
con note spiegative e raffronti colle preesistenti leggi.

Un volume in-16°

Si pubblicherà immancabilmente entro il corrente ottobre.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo, da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 e 2 50.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 44. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

CONVITTO CANDELLERO
Torino, Borgo S. Salvario, via Lagrange, 36

Col 2 novembre si apriranno i corsi sì per la R. Accademia Militare di Torino, che per le altre Accademie e Collegi militari.

AVVISO ai signori DIRETTORI e PRESIDI delle Università, Collegi nazionali ed Istituti tecnici.

Il sottoscritto ha l'onore di prevenirli d'aver unito alla sua Libreria un assortimento di strumenti e macchine di fisica e chimica, globi e sfere, carte geografiche delle primarie fabbriche di Parigi e Germania; promette di consegnare qualunque commissione che le verrà data nel termine di tre mesi, sarà spedito franco di posta il catalogo degli strumenti e macchine alle persone che ne faranno la domanda.

Genova, 12 ottobre 1860.

LUIGI BEUF,
Libraio, strada Nuovissima, N. 57.

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata dal sig. Boyer.

Prezzo L. 1 50 la boccetta. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI
DEL DOTTORE
GUILLIÉ, preparato da PAUL GAGE farmacista
13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, era di una incontrastabile efficacia contro le febbri dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. — Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, non è un rimedio segreto, e la vendita ne è permessa. - Una decisione della Corte imperiale di Dijon del 7 agosto 1854 lo ha dichiarato, dietro rapporto dei chimici periti sigg. Ossian Henry e Chevalier, membri dell'Accademia imperiale di medicina a Parigi, e Lassaigne, professore di chimica alla Scuola imperiale veterinaria di Alfort, chiamati da quella Corte a farne l'analisi.

Quella decisione fu confermata dalla Corte imperiale di Rouen, il 27 novembre 1855, dalla Corte imperiale di Metz l'11 febbraio 1857, e dalla Corte di Cassazione il 14 maggio 1857. Una simile decisione fu data dalla Corte suprema di Prussia alla data del 23 marzo 1855.

Agente commissionario in Italia: *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

Vendesi: *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19 -- Depanis, via Nuova -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava -- *Intra*, L. Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Cuneo*, Cairola -- *Asti*, Boschiero -- *Sartirana*, Novaretto -- *Milano*, Zanetti, depositario per la Lombardia -- *Modena*, farmacia S. Geminiano -- *Bologna*, Verati -- *Livorno*, C. Perroux, depositario per la Toscana.

Prodotti sanitari — Rimedii curativi.

L E C H E L L E
FARMACISTA A PARIGI, RUE LAMARTINE, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per ARRICCHIRE IL SANGUE più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intiera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicrania. - Prezzo: Boccetta intera fr. **6 50**; mezza **3 50**.

Collirio Divina per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine gli occhi rossi, ecc. — Prezzo fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della PEGGIORE SPECIE, cancheri, risipole e le malattie della pelle. — Prezzo fr. **5**.

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per GUARIRE IN 8 GIORNI le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. — Prezzo fr. **10**.

Antigottoso, frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori, attacchi di gotta recenti o inveterati: AVVI SEMPRE RISULTATO. — Prezzo fr. **12**.

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **4 50** la boccetta.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Piacenza*, Varesi — *Modena*, farm. S. Gemiciano — *Bologna*, Verati — *Sassari*, Solinas — *Milano*, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainé***, *solo proprietario*, ***Boul. Sébastopol, 39***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via dell'Ospedale, N. 20.

Farmacia **CERRUTI**, *via di Po*

FEBBRIFUGO
VEGETALE SENZA CHINA

Rimedio sicuro nei casi di febbri intermittenti. Le febbri terzane, che hanno resistito all'uso della china, sono senz'altro troncate per non più recidivare, semprechè non vi esista una grave causa, e serve pure di preservativo per tenerle lontane. La dose L. **1 60**.

SIROPPO REINOLD per la

TOSSE ASININA

Di tutti i rimedi usati in questa malattia, cotesto pare meriti la preferenza pel suo pronto modo d'agire, rendendo quasi insensibili gli accessi e troncandone il corso in brevissimo tempo. La boccetta **L. 1 60**.

I depositi sono in *Alessandria*, Basilio; *Cuneo*, Forneri; *Genova*, N. N.; *Vercelli*, Longoni; *Novara*, Caccia; *Chieri*, Meinardi.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio ed al ioduro di potassio.*

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20.

Il vero ROB del *Boyveau-Laffecteur* si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria; *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*, Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava*, *Oglietti*; Ciamberì, *Dumas* e *Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairola*, *Forneris*; Genova, *Bruzza*, Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sartorio*, *Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas*, *Verany*; Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià, *Aimonino*; Savona; *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano, *Calandra*; Torino, *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbié**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE
Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo [illegible] approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE PATERSON**. Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: **Genova**, **Denegri**; **Bruzza**; -**Nizza**, **Dalmas**; -**Alessandria**, **Basilio**; **Asti**, **Boschiero**; -**Casale**, **Bava**; -**Aosta**, **F. Gallesio**; - **Biella**, **F. Gamberova**.

PANACEA UNIVERSALE
OSSIA
PILLOLE DI LUNGA VITA

Questo antico farmaco ammirabile per la sua semplice composizione fu tratto dalla sua ingiusta dimenticanza dal sottoscritto, e ridotto in forma pillolare.

Queste usate da valenti pratici dell'epoca nostra ottennero insperate guarigioni di ostruzioni del fegato e della milza, fecero scomparire come per incanto invincibili malinconie. Riordinano le funzioni del ventricolo e del tubo intestinale, ed hanno regolarizzata la mestruazione, la richiamarono se sospesa; valsero pure a guarire la clorosi e l'isterismo.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio -- *Torino*, Bonzani, Nicolis.

IRRIGATORE a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

MEDICINA NERA IN CAPSULE
ove la manna è sostituita dall' Olio dolce di ricino
preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*. — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

MIGLIORAMENTO
DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI
di ULISSE ROY di Poitiers
(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 20. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** pure è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candès** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dello Spedale, n. 20. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da **G. Carbone**.